

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 26/03/2011



INGEGNERI

Sole 24 Ore 26/03/11 P. 15 «In Calabria gli ingegneri migliori» Attilio Geroni 1

VITA PROFESSIONALE

Sole 24 Ore 26/03/11 P. 34 Inviolabile lo studio-abitazione Francesco Falcone, 2
Antonio Iorio

INNOVAZIONE E RICERCA

Stampa 26/03/11 P. 22 Nasce a Pisa l'internet più veloce del mondo 3

GEOMETRI

Italia Oggi 26/03/11 P. 32 Geometri, integrativo al 5% Simona D'Alessio 4

MEDIAZIONE

Italia Oggi 26/03/11 P. 33 La mediazione è un affare privato Gabriele Ventura 5

MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore 26/03/11 P. 13 Germania, tre mesi per riconoscere i diplomi Beda Romano 6

MEDIAZIONE

Sole 24 Ore 26/03/11 P. 35 L'avvocato assiste la mediazione Maria Carla De 7
Cesari

Sole 24 Ore 26/03/11 P. 35 Allarme dai legali: conciliazione senza strutture Francesco Nariello 9

Marchetti (Yoox)

«In Calabria gli ingegneri migliori»

di Attilio Geroni

Si fa presto a dire outsourcing. E pensare all'India, magari Bangalore, se parliamo di tecnologia. Invece no, almeno nel caso di Yoox, il pioniere italiano dell'e-commerce fondato oltre dieci anni fa da Federico Marchetti e oggi un gruppo dove fatturato e redditività continuano a crescere a doppia cifra. Per uno dei leader di mercato degli negozi online multibrand di moda e design l'outsourcing si fa in Calabria: «C'è poco da stupirsi - dice Marchetti - lì ci sono giovani ingegneri, bravissimi. Non mancano programmatori fantastici in quella regione, solo che faticano a trovare lavoro. Allora si organizzano, creano piccole società. E io sono più che felice di rivolgermi a loro perché Yoox è un'azienda italiana e l'italianità è sempre, per me, un parametro competitivo».

Marchetti sa bene che a Bangalore i costi sarebbero inferiori, ma non gli importa. La prossimità geografica ha un suo peso: «Siamo a un'ora di aereo, e se ci fossero problemi potremmo risolverli rapidamente». Il rapporto con gli ingegneri di Calabria nasce da una collaborazione con l'università di Renga, una delle tante con le quali Yoox collabora, al momento l'unica al Sud: «Il rapporto con gli atenei è fondamentale per noi. L'anno scorso abbiamo speso 10 milioni in ricerca & sviluppo. Una costante poiché le piattaforme si sono moltiplicate con l'avvento dei tablet e la rivoluzione degli smartphone e non possiamo permetterci di segnare il passo su questo fronte».

L'outsourcing in Calabria piuttosto che in India gli era già "uscito" la sera prima, quando aveva preso la parola alla presentazione del premio Gaetano Marzotto dedicato agli imprenditori del futuro. Nonostante sia giovane (poco più che quarantenne) Federico Marchetti aveva detto di sentirsi già piuttosto vecchio: «Il gruppo ha 500 addet-

ti, il 55% donne, e l'età media si aggira sui 30 anni. Ma quando vado in Cina, vedo nelle aziende un sacco di ragazzi che non avranno più di 22-23 anni».

Siccome non ha perso l'abitudine di guardare avanti, quando pensa ai potenziali vincitori del premio Marzotto pensa ai ragazzi del Sud: «Ci sono buone probabilità che uno dei tre premi della prima edizione vada a qualcuno del Sud, dove c'è una vitalità pazzesca attorno alle iniziative del web, molta voglia e capacità di fare. Lo vedo anche da come va il nostro business. Yoox.com Italia fa al Sud più di un terzo del fatturato. Segno che c'è una forte propensione agli acquisti online. Sono contento perché contribuisce anche a ridimensionare un po' degli stereotipi sul Meridione. Sì, poi ci sono i problemi della mancanza di banda larga, ma credo molto nel futuro hi-tech di questa parte d'Italia. Sarebbe davvero bello se la nostra Silicon Valley potesse nascere proprio lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOCC



Federico Marchetti



Cassazione. Per la Corte l'accesso ai locali del professionista richiede un via libera del pubblico ministero

Inviolabile lo studio-abitazione

L'irregolarità non è sanabile anche se non è prevista direttamente la nullità

**Francesco Falcone
Antonio Iorio**

L'accertamento è nullo se vi è stato un accesso presso lo studio del commercialista, adibito anche ad abitazione, per acquisire documentazione fiscale, senza l'autorizzazione della Procura della Repubblica. A chiarire questo principio è la Cassazione con la sentenza 6908 del 2011 depositata ieri.

La Guardia di Finanza effettuava una verifica nei confronti di una società e acquisiva della documentazione presso l'abitazione/studio di un commercialista, senza avere alcuna autorizzazione da parte della Procura.

La commissione regionale, cui si era appellato il contribuente avverso la sentenza di primo grado, riteneva illegittima l'acquisizione documentale priva di autorizzazione e, di conseguenza, decretava la nullità dell'avviso di accertamento che ne era scaturito.

L'agenzia delle Entrate pro-

poneva ricorso in Cassazione evidenziando che all'atto dell'accesso il professionista non aveva sollevato alcuna obiezione e che, comunque, nello studio egli aveva solo la residenza anagrafica, ma non l'effettiva abitazione.

I giudici di legittimità hanno ritenuto infondate le ragioni dell'Amministrazione precisando che non era stata provata la circostanza che il professionista avesse soltanto la residenza anagrafica nello studio, senza in realtà abitarvi, e in ogni caso non era contestata la sua residenza in quel luogo. Da qui la conferma della sentenza del giudice di appello che aveva annullato l'atto impositivo.

L'articolo 52 del Dpr 633/1972 prevede, in sintesi, che i verificatori per accedere nei locali destinati all'esercizio di attività commerciali, agricole o professionali per eseguire controlli devono essere muniti di un'apposita autorizzazione del capo

dell'ufficio da cui dipendono. Se si tratta di locali adibiti anche ad abitazione è necessaria l'autorizzazione del Procuratore della Repubblica. Se, invece, in questi locali non si svolge alcuna attività, l'accesso può essere eseguito solo previa autorizzazione del Procuratore della Repubblica, motivata da gravi indizi di violazioni.

La sentenza rafforza ulteriormente l'orientamento secondo il quale la violazione di determinati diritti, tutelati dalla Costituzione - in questo caso l'inviolabilità del domicilio - comporta la nullità dell'atto impositivo.

La circostanza è importante perché, in questi casi, l'Amministrazione finanziaria, di norma, si difende non preoccupandosi della lesione della garanzia costituzionale subita dal contribuente, ma evidenziando la legittimità dell'accertamento in quanto la norma tributaria non prevede espressamente la sanzione della nullità

rispetto a questa violazione.

Sul punto peraltro sono intervenute anche le Sezioni Unite (16424/02), precisando che l'inutilizzabilità delle prove raccolte in caso di illegittimità - e quindi a maggior ragione di assenza - dell'autorizzazione dell'accesso domiciliare «non abbisogna di un'espressa disposizione sanzionatoria, derivando dalla regola generale secondo cui l'assenza di un presupposto del procedimento amministrativo infirma tutti gli atti nei quali si articola».

Con questa stessa pronuncia si specifica anche che «l'acquisizione di un documento con violazione di legge non può rifluire a vantaggio del detentore, che sia l'autore di tale violazione, o ne sia comunque direttamente o indirettamente responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

01 | L'AUTORIZZAZIONE

Il Dpr 633/72 (articolo 52) prevede che, per poter accedere ai locali destinati all'esercizio di attività professionali, i verificatori che intendono effettuare controlli devono essere muniti di un'autorizzazione del capo dell'ufficio da cui dipendono

02 | STUDIO-ABITAZIONE

Se la verifica viene effettuata in locali adibiti ad abitazione, il decreto prevede l'autorizzazione del procuratore della Repubblica

03 | IL PRINCIPIO

La violazione dell'inviolabilità del domicilio comporta l'annullabilità dell'atto di accertamento



RECORD DELLA SCUOLA SANT'ANNA: 448 GBIT/S

Nasce a Pisa l'internet più veloce del mondo

PISA

Internet mette le ali e diventa sempre più veloce, grazie al nuovo record mondiale di trasmissione dati ottenuto a Pisa. I ricercatori della Scuola Superiore Sant'Anna insieme ai colleghi del Laboratorio nazionale di reti fotoniche del Consorzio interuniversitario per le telecomunicazioni, in partnership con Ericsson, hanno allestito il primo sistema al mondo di trasmissione coerente funzionante a 448 Gbit al secondo su doppia portante ottica inserito in un apparato commerciale di rete in fibra ottica. Una soluzione tecnologica che consente di trasmettere in un secondo, spiega una nota della Scuola, «una quantità di dati alternativamen-

te pari a 20 film in alta definizione, 500 film in qualità standard, 22.500 collegamenti Adsl a 20 Mbit/s, 7 milioni di videochiamate o 100 milioni di telefonate standard».

Il risultato è stato presentato in anteprima alla conferenza internazionale «Mobile World Congress» di Barcellona. Il gruppo di ricerca ha messo a frutto le competenze scientifiche e le ha concentrate verso un'applicazione di immediato interesse industriale. «Il sistema - conclude la nota della Scuola Superiore Sant'Anna - sarà testato, nei prossimi mesi, su segmenti di rete installati in tutto il mondo per poi diventare prodotto del portafoglio Ericsson e quindi essere impiegato nei maggiori sistemi di comunicazione su fibra ottica». [R. CR.]



PROPOSTA CASSA

Geometri, integrativo al 5%

DI SIMONA D'ALESSIO

La cassa di previdenza dei geometri punta sull'estensione all'intera platea degli iscritti della long term care (l'assistenza continuativa agli anziani non autosufficienti). E, annuncia a *Italia-Oggi* Diego Buono, vicepresidente dell'ente, «a maggio porteremo all'attenzione del comitato dei delegati la proposta, che intendiamo finanziare con l'innalzamento del contributo integrativo (a carico del committente, ndr) che, in base al nostro statuto, abbiamo già elevato al 4%», dunque l'incremento, in virtù di ciò che stabilisce la legge, sarà al massimo di un altro punto percentuale. Attualmente, ricorda il numero due della Cipag, «abbiamo circa 100 mila iscritti, di cui 90 mila attivi e il resto pensionati, tutti assicurati contro gli eventi morbosi», fra cui le patologie gravi come i tumori, «ma è opportuno garantire alla categoria prestazioni più consistenti». Un tema, quello affrontato dalla Cassa dei geometri, protagonista ieri a Roma del convegno per il ventennale della fondazione di Assoprevidenza, l'organismo presieduto da Sergio Corbelli, che si pone l'obiettivo di favorire la diffusione dei fondi complementari, in una società che invecchia, senza la garanzia che il ser-

vizio sanitario nazionale possa coprirne le necessità. E, infatti, in Italia, a fronte di 2,6 milioni di persone non autosufficienti (il 4,8% del totale), 2 milioni sono in età avanzata, e una famiglia su dieci è coinvolta da questo fenomeno. Il 20,1% degli abitanti ha superato i 65 anni, ma nel 2051 si calcola che gli ultrasessantacinquenni saliranno al 34,3%: un connazionale su tre sarà, pertanto, anziano. La conseguenza? Una crescita considerevole dei costi per curare chi non potrà più camminare, mangiare, lavarsi e vestirsi autonomamente e, conoscendo l'entità esigua delle risorse pubbliche, dovranno entrare in gioco le forme complementari di assistenza; la ragioneria generale dello stato ha, infatti, ipotizzato che la spesa per questo filone potrebbe raddoppiare, passando dall'odierno 1,8% del pil al 3,3% dell'anno 2060. Già adesso, il leitmotiv secondo cui la gente lavora in buona parte per pagare le pensioni dei propri padri (e nonni) è una realtà: ognuno finanzia la spesa per previdenza e sanità degli over65 con somme che equivalgono a oltre il 52,6% del pil pro capite.



Viaggio di ItaliaOggi all'interno degli enti accreditati. Gli ordini professionali si fermano a 38

La mediazione è un affare privato Su 630 organismi di conciliazione 415 fanno capo a società

DI GABRIELE VENTURA

La conciliazione obbligatoria è un affare per i privati. Gli organismi che hanno in mano i due terzi del business sono infatti società di capitali o a responsabilità limitata. Su 630 sedi in Italia adibite al nuovo strumento di risoluzione delle liti entrato in vigore lunedì scorso, ben 415 sono enti di natura privata. A seguire le associazioni (tra professionisti o non-profit) con 81 avamposti e le camere di commercio con 70. Indietro gli ordini professionali, con 38 sedi. Di queste, 29 fanno capo ai Consigli dell'ordine forense (ben cinque sono stati accreditati venerdì scorso), sette ai dottori commercialisti e due al Notariato. È quanto emerge da una rielaborazione di *ItaliaOggi* sul numero degli organismi accreditati presso l'albo del ministero della giustizia e suddivisi a seconda della natura dell'ente.

La suddivisione degli organismi. A ulteriore conferma del dominio incontrastato dei privati nella spartizione della torta della conciliazione obbligatoria, basti pensare che due sole società, Efi spa e Prontiaconciliare srl, hanno in mano quasi un terzo della copertura territoriale totale, con più di 200 sedi. A seguire, nella classifica degli organismi più estesi, troviamo Adr pro gest Italia srl con 31 avamposti, adr network con 15, adr conciliando con 14 e Mani srl con 12. Per questo inizio di partita giocheranno invece un ruolo marginale gli ordini professionali, con 38 sedi sulle 630 totali. Mancano ancora all'appello, però, tutte le professioni tranne avvocati, commercialisti e notai, ancora in fase di accreditamento al registro del ministero. A questo proposito, gli ordini forensi stanno facendo una vera e pro-

TIPOLOGIA DI ORGANISMO DI CONCILIAZIONE	NUMERO DI SEDI SUL TERRITORIO
Privati (spa-srl)	415
Associazioni	81
Camere di commercio	70
Ordini professionali	38
• Consigli dell'ordine forense: 29	
• Consigli dell'ordine dei commercialisti e degli esperti contabili: 7	
• Notariato: 2	
Università	7
Cooperative	3
Costituiti da studi legali	2
Costituiti dalle regioni	1
Altro	15
Totale	632

pria corsa all'iscrizione, con ben cinque organismi accreditati giusto venerdì scorso. Si tratta dell'ordine degli avvocati di Lecce, del foro di Trani e degli ordini di Belluno, Pinerolo e Taranto. In totale, l'avvocatura può quindi contare su 29 sedi, ma secondo un sondaggio del Consiglio nazionale forense sarebbero più di 100 gli ordini locali intenzionati ad avviare un organismo di conciliazione. Le sedi dei consigli locali dei commercialisti iscritte al registro sono invece sette, mentre il Notariato ne può contare due (Adr notariato e l'organismo di conciliazione di Firenze, che raggruppa ordini di avvocati, commercialisti e notai). Nella sfida della conciliazione obbligatoria si sono lanciate anche le università, con sette sedi dove mediare, sei delle quali fanno capo alla camera di conciliazione Niccolò Cusano, dell'omonima università telematica delle scienze umane. L'altro organismo è invece «mediare con Unipa», costituito dal Dipartimento di studi europei e della integrazione internazionale (Dems) dell'Università degli studi di Palermo. Nell'elenco del

ministero della giustizia si trovano infine tre sedi di società cooperative, due costituite da studi legali (la camera di conciliazione Straniero Riccio e associati) e uno facente capo alla regione Lazio (Arturo Carlo Jemolo).

La suddivisione dei procedimenti. Si può ipotizzare, inoltre, una relazione tra il numero delle sedi e i procedimenti, rientranti nelle maglie del dlgs n. 28/2010, da gestire per ciascuna tipologia di organismo. Quantificando in 300 mila l'anno le mediazioni da spartire, i due terzi, ovvero 200 mila, andrebbero agli organismi privati. Le camere di commercio ne potrebbero ottenere circa 30 mila e poco di più le associazioni. Agli avvocati non resterebbero che le briciole, cioè circa 15 mila alternative dispute resolution all'anno.



Berlino. Proposta che agevola gli extracomunitari qualificati Germania, tre mesi per riconoscere i diplomi

Beda Romano

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Il Governo del cancelliere Angela Merkel ha presentato un progetto di legge che permetterà di facilitare il riconoscimento dei diplomi conseguiti all'estero. Il tentativo è doppio: da un lato aiutare l'establishment economico a trovare manodopera specializzata; e dall'altro lanciare un messaggio di apertura nei confronti dei molti stranieri, soprattutto non europei, che abitano in Germania o che vogliono trasferirvisi.

Circa 300mila persone dovrebbero approfittare in un primo tempo di questo provvedimento presentato mercoledì. La nuova legge «permetterà agli immigrati di esercitare il loro mestiere», ha detto il ministro dell'Istruzione e della Ricerca, la democristiana Annette Schavan. «Contribuirà anche a scalfire quella condiscendenza» spesso manifestata nei confronti di coloro che non sono stati formati in Germania.

Sovente in questo paese si scoprono medici o ingegneri formati all'estero che sono costretti a fare i tassisti o gli infermieri perché la loro formazione non è stata riconosciuta dalle autorità tedesche. Il provvedimento della signora Schavan prevede che le persone potranno chiedere il riconoscimento del diploma agli enti preposti, tendenzialmente le camere di commercio. La valutazione dovrà avvenire entro tre mesi. La misura riguarda le professioni regolamentate da leggi federali.

«I singoli Länder hanno già annunciato di voler anche loro cambiare le regole sui mestieri di loro competenza (come per esempio gli insegnanti) e di essere pronti a facilitare il processo di riconoscimento di queste professioni», ha precisato la signora Schavan. Secondo un sondaggio chiesto dal ministero dell'Istruzione e della Ricerca, le persone che in Germania hanno un passato nel mondo

La formazione degli immigrati

	Immigrati prov. dai paesi Ue	dalla Turchia	dall'ex Urss
Con un'esperienza di apprendistato			
Effettuato in Germania:	718.300	422.400	155.600
Effettuato all'estero:	587.700	105.600	243.400
Con un diploma universitario			
Ottenuto in Germania:	180.000	28.100	34.600
Ottenuto all'estero:	270.000	17.900	157.400

Fonte: Institut der Deutschen Wirtschaft Köln

dell'immigrazione e sono state formate all'estero sono circa 2,9 milioni.

La Germania conta circa sette milioni di stranieri su un totale di 80 milioni di abitanti. Nel contempo si calcola che altri 15 milioni di persone abbiano radici straniere. Il provvedimento annunciato dal governo democristiano-liberale dovrebbe servire alle molte imprese che soffrono di una ca-

dente di ThyssenKrupp, nota che ogni posto di lavoro per ingegnere rimasto vacante ha un'incidenza sull'economia tedesca pari a 200mila euro.

«Oltre a un migliore sfruttamento delle nostre risorse - commentava questa settimana il presidente dell'associazione imprenditoriale BDA Dieter Hundt - abbiamo bisogno di un'apertura mirata del nostro mercato del lavoro per i lavoratori qualificati provenienti dall'estero». In questo senso, la signora Schavan vorrebbe che il provvedimento rendesse la Germania più attraente per gli immigrati più preparati: «C'è una concorrenza mondiale per i migliori cervelli», ha detto.

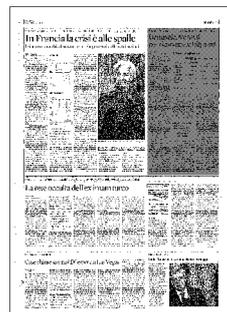
Il progetto di legge deve passare al vaglio del Bundestag e del Bundesrat. In questa seconda camera, quella delle regioni, l'esecutivo non ha la maggioranza: l'opposizione socialdemocratica ha accolto positivamente le nuove misure ma preannunciato possibili modifiche. È da ricordare infine che il governo vuole anche ammorbidire le regole sull'immigrazione dai paesi extra-europei e che nel 2011 cadranno le barriere all'ingresso in Germania dei lavoratori provenienti dai paesi dell'allargamento.

OSTACOLO DA SUPERARE

Molti immigrati sono costretti a svolgere lavori di rango inferiore perché il loro curriculum non è stato equiparato

renza di manodopera specializzata a trovare nuovi dipendenti, in un momento peraltro di rapido invecchiamento della popolazione.

Secondo il centro-studi IW di Colonia in febbraio mancavano all'appello 117mila matematici, informatici e ricercatori. L'associazione Marburger Bund afferma che alla Germania servono 12mila medici ospedalieri e 3mila medici generalisti. Mancano poi 60mila ingegneri. Qualche mese fa Ekkehard Schulz, allora presi-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia. Secondo il ministero il 70% dei tentativi obbligatori sarà accompagnato dalla consulenza dei professionisti

L'avvocato assiste la mediazione

Alfano: «Contro l'arretrato occorre ridurre le liti che arrivano al giudice»

Maria Carla De Cesari

Angelino Alfano entra nell'aula magna del Palazzo di giustizia di Torino accolto dall'applauso di 400 dottori commercialisti. A cinque giorni dal debutto della conciliazione obbligatoria il ministro approfitta dell'ospitalità dei dottori commercialisti, sostenitori della riforma, per ribadire le direttrici che dovrebbero portare a limitare l'arretrato della giustizia civile. Uno dei pilastri è il tentativo di conciliazione obbligatoria, prima di arrivare a far causa davanti al giudice in molte materie del civile (dalla successione alla responsabilità medica; dai diritti reali su beni mobili e immobili ai contratti finanziari).

A Torino - a conclusione del

LE PROSSIME TAPPE

Definito l'intervento per sfoltire i riti civili
Pronto un piano per digitalizzare notifiche e documenti del processo

convegno sulla mediazione organizzato dai commercialisti - il ministro gioca una partita amichevole. Non lo nasconde. «Ringrazio di vivo cuore il presidente dei dottori commercialisti Claudio Siciliotti per l'alto senso di responsabilità istituzionale». Annuncia: la riforma delle procedure civili ormai pronta e gli investimenti per dare alla giustizia strumenti telematici. Rivendica lo spirito riformista: «Ho voluto mettere le mani sui gangli del sistema e i brontolii si sono trasformati in proteste: è accaduto con i magistrati per il progetto di riforma costituzionale, con gli avvocati per la conciliazione. Ho invece avuto il plauso degli avvocati per il nuovo statuto della professione, che non è lo sboc-

co naturale di un laureato in giurisprudenza ma solo di chi ha vocazione. Ho fatto arrabbiare Confindustria per le tariffe vincolanti. Tutto questo è riformismo: provare a migliorare le cose per il Paese. Il tentativo ci dà una chance di riuscirci».

Il ministro spiega la strategia per affrontare l'arretrato civile, circa 6 milioni di cause: il filtro per l'accesso in Cassazione e il contributo unificato per opporsi alle sanzioni amministrative (misure già operative); la conciliazione obbligatoria (il debutto lunedì scorso). «Per lo sfoltimento e la riforma delle procedure civili siamo ormai pronti», dice. Infine, c'è un piano per l'informativa. «Il ministero - racconta - ha 40mila dipendenti amministrativi di cui 4mila camminatori: sono coloro che hanno il compito di notificare 28 milioni di notifiche l'anno». Alfano presegue: «Se voi voleste notificare una lettera a vostra moglie o alla fidanzata cosa usereste? La mail, naturalmente». Nella sala il mix tra il piano giuridico, la notifica, e il discorso sentimentale strappa sorrisi. Il ministro riprende: «Investiremo 50 milioni per informatizzare le notifiche, tutti gli atti del processo e il pagamento delle spese di giustizia. C'è un piano con il ministro Brunetta».

La buona notizia è un segno dell'efficacia delle misure già prese. Per la prima volta dopo anni - dice Alfano - nel primo semestre 2010 l'arretrato ha iniziato a diminuire: 5,6 milioni di cause rispetto alle 5,8 di dicembre 2009.

A questo punto il ministro affronta la conciliazione. «Sul Sole 24 Ore di oggi (ieri, ndr) - ricorda Alfano - c'è la notizia della prima conciliazione: due ore al posto di dieci anni. Le parti si sono fatte aiutare dagli avvocati». Questo sembra l'orientamento prevalente, secondo le prime informazioni raccolte dal

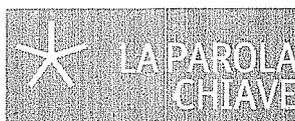
ministero gli avvocati assistono i clienti nel 70% dei casi. Si tratta di una risposta ai timori degli avvocati che la conciliazione si risolva in una lesione del diritto alla difesa. «Coloro che chiedono risorse per affrontare i mali della giustizia non si rendono conto che di soldi non ce ne sono». A scanso di equivoci, Alfano conclude: «Occorre una svolta culturale. Molte controversie possono essere composte senza arrivare dal giudice. Va superato il principio: "processo che pende, processo che rende"».

All'invito del ministro l'Oua, l'organismo unitario dell'avvocatura, risponde con altri quattro giorni di sciopero dopo quelli della scorsa settimana (si veda l'altro articolo). Con tono pacato il presidente dell'Ordine di Torino, Mario Napoli, spiega perché la conciliazione obbligatoria è, per gli avvocati, contraria alla disciplina Ue: ritarda l'accesso alla giustizia, carica sul cittadino costi aggiuntivi ed è vincolante nel risultato. Per questo l'Ordine ha presentato un ricorso in sede europea, firmato da Vladimiro Zagrebelsky. I commercialisti invece difendono la riforma, il Consiglio nazionale dà un appoggio organizzativo agli Ordini per costituire gli organismi di conciliazione e i sindacati Aidc, Unione giovani Adc e Andoc ribadiscono il loro impegno. Il presidente del Consiglio nazionale Claudio Siciliotti commenta che «era importante partire, non si può difendere uno status quo indifendibile». Per la riforma, «al di là dei toni da curva nord e sud», si schiera il presidente della Corte d'appello di Torino, Mario Barbuto, che ricorda come la conciliazione (quella endoprocedurale) sia sempre stata parte della procedura civile. Invece, il presidente del Tribunale Luciano Panzani dubita dell'efficacia dell'obbligatorietà.





L'incontro. Il ministro Alfano con il presidente dei commercialisti Siciliotti



Conciliazione

• La conciliazione, in campo giuridico, è il procedimento attraverso cui un terzo aiuta le parti a comporre una lite. Si dice giudiziale, quando il terzo è un giudice. È stragiudiziale - una forma di ADR, *Alternative Dispute Resolutions* - quando è svolta al di fuori del giudizio, ed è riservata a un conciliatore, ovvero un soggetto anche professionale, che funge da mediatore. Il decreto legislativo 28/2010 ha previsto la mediazione obbligatoria nelle controversie civili e commerciali a partire dal 20 marzo 2011, confermando però il rinvio di un anno (dal 20 marzo 2012) per le sole controversie in materia di condominio e incidenti stradali.

Per Alpa impossibili molte procedure

Allarme dai legali: conciliazione senza strutture

Francesco Nariello
ROMA

Strutture non adeguate e carenza di conciliatori. Con un allungamento della fase pre-processuale e senza la possibilità di arrivare alla mediazione. È questo lo scenario che potrebbe segnare i primi mesi della conciliazione obbligatoria secondo Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense, intervenuto nel corso della presentazione, ieri a Roma, delle iniziative legate alla celebrazione del 2011 come «Anno dell'avvocatura». Una presa di posizione arrivata in contemporanea alla proclamazione da parte dell'Oua, l'organismo di rappresentanza politica degli avvocati, di altre quattro giornate di sciopero tra aprile e giugno per protestare contro il sistema appena entrato in vigore.

«A quanto ci risulta - ha detto Alpa - più del 60% degli ordini forensi non ha ancora avuto assegnata la sede dove svolgere le conciliazioni. Credo che il sistema, almeno dal nostro punto di vista, presenti già delle difficoltà, come avevamo preventivato. Se le strutture non sono adeguate e se il numero di conciliatori è insufficiente, si rischia solo un allungamento dei tempi. Le parti, in molti casi, dovranno prendere atto del fatto che hanno tentato di promuovere il procedimento ma non c'è stata la possibilità di mediare».

Il presidente del Cnf ha ribadito come il sistema entrato a regime il 21 marzo sia «in contrasto con la Costituzione». La mediazione obbligatoria, ha spiegato Alpa, «distoglie dal giudice naturale e impone dei costi collegati allo svolgimento della procedura». Con un danno economico ulteriore derivante dall'impossibilità di far

valere il principio di "territorialità": il cittadino «può essere chiamato a convenire ad un organismo anche in una sede distante». L'istituto della mediazione obbligatoria, quindi, «non tutela adeguatamente l'accesso alla giustizia, che, anzi, viene limitato da questo filtro». Sotto accusa, infine, anche le competenze giuridiche dei mediatori, «che potrebbero non valutare gli aspetti giuridici delle questioni, suggerendo un accordo che si può trasformare in una vera e propria decurtazione del diritto».

Non si ferma intanto la protesta dei legali. L'Organismo unitario dell'avvocatura, dopo lo stop dal 16 al 22 marzo, ha proclamato ieri altre quattro

PROTESTA CONTINUA

L'Organismo unitario proclama altri quattro giorni di astensione dalle udienze tra aprile e giugno

giornate di sciopero contro la media-conciliazione obbligatoria: i difensori si asterranno dalle udienze il 14 e il 15 aprile, il 26 maggio e il 23 giugno. Nel primo giorno della protesta ci sarà una manifestazione a Roma, il 15 iniziative in diverse città e, sino a giugno, assemblee in tutti i tribunali italiani. «La media-conciliazione obbligatoria - ha commentato Maurizio de Tilla, presidente Oua - è solo un grande business, una privatizzazione e una rottamazione della giustizia civile. La metà delle camere di conciliazione sono Srl e Spa: dove è l'indipendenza e la terzietà di questi organismi? Gli avvocati difendono i diritti dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

